



**Crescono  
i furti  
nei market**

Con la crisi si registra una crescita record del 7,8% dei furti nei supermercati che superano il valore di 3 miliardi in Italia, il più elevato da quando è iniziata la rilevazione cinque anni fa. È quanto emerge da una analisi della Coldiretti. I furti nei supermercati raggiungono il massimo storico con una media di oltre 150 euro per famiglia all'anno.

**l'Unità**

LUNEDÌ  
31 OTTOBRE  
2011

11

Foto di Olivier Hoslet/Ansa Epa



Il presidente della commissione Ue Jose Manuel Barroso e quello del Consiglio europeo, Herman Van Rompuy

# Politica ancora sconfitta nella partita con la finanza

Nonostante le promesse si è fatto poco o nulla per regolare i mercati e fermare le speculazioni. Invece sono l'impegno a vietare le vendite allo scoperto e a introdurre la Tobin tax per le forti resistenze delle banche che pure, per la seconda volta, vengono stabilizzate con soldi pubblici

## L'analisi

PAOLO SOLDINI

La notizia, fuori dalla Germania, è passata quasi inosservata. Eppure quel che ha deciso, qualche giorno fa, la Corte costituzionale tedesca in materia di trasparenza della politica nei confronti del mondo della finanza è importantissimo. Il governo Merkel aveva disposto la creazione di una commissione parlamentare "segreta" nella quale, e solo nella quale, si sarebbero dovuti prendere le decisioni più «urgenti e/o delicate» sull'erogazione di denaro dall'Efsf, il Fondo salva-stati trasformato ormai in fondo salva-banche. La maggioranza dei membri della commissione sarebbe stata espressione della maggioranza governativa: in pratica, quindi, il governo si riservava il diritto di decidere in proprio chi, co-

me e quanto aiutare con le quote tedesche del fondo. I giudici, il cui parere era stato richiesto da alcuni deputati Spd, hanno detto di no: le decisioni spettano al Bundestag, nelle sue commissioni normali o in seduta plenaria.

**La sentenza interviene** su due piani. Il primo, fondamentale, è il richiamo al rispetto dei principi: la "segretezza" non si concilia con la democrazia. Il secondo piano riguarda la qualità del rapporto tra la politica e la finanza: le scelte della prima nei confronti della seconda debbono essere non solo trasparenti, ma anche fondate su delle regole che solo i rappresentanti del popolo possono disporre. Su questo secondo piano la Corte ha toccato il punto più delicato e dolente della strategia anti crisi finanziaria non solo della Germania, ma di tutta l'Unione europea: l'assenza, o quanto meno la carenza grave, di volontà da parte della dirigenza politica di imporre regole ai comportamenti degli operatori sui mercati. Un'assenza che

ha la sua matrice in una concezione veteroliberista ampiamente diffusa nelle maggioranze di destra che dominano molti Paesi europei e anche i vertici attuali delle istituzioni europee. Ma che proprio la storia della crisi cominciata nel 2007 mostra quanto sia stata e resti pericolosa. Perfino quando gli stati, derogando all'idea che i mercati «fanno da sé», sono intervenuti cacciando miliardi, quasi nessuno si è preoccupato di lavorare seriamente alla creazione di regole.

Basta guardare a tutta la storia degli interventi sulla crisi fino alle conclusioni del recente Consiglio europeo di Bruxelles. Di forme di regolazione dei mercati si è parlato (relativamente) spesso, ma non se ne è adottata praticamente nessuna. Neppure quelle che apparentemente erano date per scontate da tutti, come la proibizione delle vendite allo scoperto. Soltanto quattro Paesi (Francia, Italia, Spagna e Belgio) su 17 dell'Eurozona e 27 dell'Unione hanno vietato la pratica delle banche di comprare «a pre-

stito» titoli scommettendo sul loro corso in calo: operazioni che sostengono gigantesche speculazioni.

**Altrettanto inevaso** l'impegno a regolare l'abuso delle assicurazioni Cds (Credit default swap) sugli investimenti in titoli, altro strumento formidabile in mano agli speculatori. La tassa sulle transazioni finanziarie, che era stata annunciata con un gesto di (apparente) coraggio perfino dal presidente della Commissione Ue Barroso, si è arenata sulle opposizioni non solo delle lobby bancarie e delle autorità di mercato americane, ma anche dei governi di diversi paesi Ue, Gran Bretagna in testa. Sull'aumento del capitale proprio di riserva che, riformando gli accordi di Basilea, avrebbe dovuto essere imposto alle banche ci si sta scontrando con feroci resistenze. Nessuna misura è stata prevista in materia di nazionalizzazione banche che ricevono denaro pubblico, cosicché l'Unione e gli stati si troveranno a stabilizzare per la seconda volta con mezzi pubblici un settore che spesso utilizza i loro soldi per destabilizzarli. Ora da Bruxelles fanno sapere che al G-20 Barroso e Van Rompuy chiederanno che le banche ricapitalizzate con soldi pubblici congelino elargizioni di dividendi e arginino i bonus ai dirigenti. È il minimo imposto dalla decenza, ma è molto poco.

Cosa si oppone a questo bilancio dell'inazione? Per stare all'Italia, va detto che sulle vendite allo scoperto e sulla Tobin Tax ci sono iniziative parlamentari (interpellanze, disegni di legge) del Pd già da maggio. In altri Paesi le sinistre si sono mosse e si è arrivati anche a una prima bozza di piattaforma proposta dai leader del Pse che, oltre ai capitoli indicati su, propone norme che prescrivano la separazione delle banche d'affari dalle banche commerciali, un meccanismo europeo di supervisione sulle agenzie di rating, la creazione di un'agenzia di rating europea e di un'agenzia comunitaria di controllo sulle Borse.

Insomma, si tratta di dare risposte al problema di chi e con quale legittimità decide di dare soldi alle banche, ma anche quello delle garanzie da costruire perché quei soldi non vengano impiegati danneggiando chi li ha sborsati pagando le tasse. È, in fondo, il principio che muove tante e tante persone che, in tutto il mondo, chiedono una riforma radicale dei rapporti di potere tra la politica e la finanza. È il problema che si pone oggi, ancor più che alla Germania e agli altri singoli stati, all'Unione europea nel suo attuale assetto istituzionale: un deficit di democrazia. ♦